New Magazine Imperiese

ANNO XXI - N. 3
MAGGIO / GIUGNO 2010

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale

n. 3/2010
Marzo/Aprile

ANNO XXI

Direttore responsabile:
Emilia Amirante

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amirante, Federico Amoretti, Daniela Bencardino, Ercole Bonjean, Nedo Canetti, Pierluigi Casalino, Mario Castellano, Maria Antonietta Cecamore, Giorgio Marlin Colatriani, Antonino Faraci, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Lorenzo Lanteri, Patrizia Maiocco, Giovanni Moreno, Ambra Noè, Laura Novaga, Domenico Quaglia, Raffaella Ranise, Sara Rodolao, Armando Roncallo, Roberta Sala, Luciano Spalla, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Silvio Zaghi

COPERTINA
GIORNO VENTOSO
di
Cristina Berardi

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it
www.centroeditorialeimperiese.com

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
"Centro Editoriale Imperiese"

SOMMARIO

Anno XXI - n. 3 - maggio / giugno 2010

Utilità pubblica e speculazione di Nedo Canetti 5
Dopo il 5 maggio di D.G. 9
Kant e l'Alzheimer di Silvio Zaghi 10
Niente di nuovo sotto il sole di Mario Castellano 14
Che tempo! di Ercole Bonjean 15
Potature di M.A. Cecamore 16
Parliamo ancora di Biella di Lucia Ghidoni Grosso 17
Stupefacente vivacità al Videofestival di Laura Novaga 18
Di palo in frasca n. 3 di Maria Antonietta Cecamore 22
Troppa grazia, san Leonardo! di Federico Amoretti 25
Sulle ALI dell'Altrove di Paola Aliprandi 30
Donna, come fare impresa di Lucia Ghidoni 32
Educazione all'ambiente di Graziana Corso 37
Oltre il visibile di Serenella di Raffaella Ranise 40
Dalla banalità dei Doria all'amministrazione sabauda di Roberta Sala 42
Musica in rosa di Marco Ghiglione 48
Bombardare Sanremo di Armando Roncallo 58
Uniformità e difformità linguistiche di Lorenzo Lanteri 64
Il Tricolore italiano di Franca Anfossi Indaghi 72
Il conquistatore dell'universo di Antonino Faraci 80
L'anello mancante di Domenico Quaglia 86
Rumi e la follia d'amore di Pierluigi Casalino 87
Ottocento ligure in pittura di Giorgio Marlin Colatriani 88
L'uomo è libertà? di Luciano Spalla 92
Edith Warthon, Ethan Frome di Daniela Bencardino 96
Perle di saggezza popolare di Giovanni Moreno 99
Niagara Falls... MA di Franco Amirante 100
Tutti a tavola! Di Ambra Noè 104
Gabriel Diana, artista a tutto tondo di Sara Rodolao 106
Il tempo per riflettere di Fabio Strafforello 107
Le ricette della zia di Elisabetta Tonelli 110
L'ultimo istante di Patrizia Maiocco 112
Diavolina di Ercole Bonjean 116
La *baxuetta* del Pizzo di Nerina Neri Battistin 117
Altri Tempi di Franco Amirante 122
Megu e marottu di Nico Vatteone 122
Rassegnastampa 124

Mese di maggio, mese delle rose

MUSICA IN ROSA

di **Marco Ghiglione**

Ogni rosa, pregna di intenso profumo, narra, narra, quella rosa, i segreti del Tutto: sentenziava il poeta sufi Gialāl ad-Dīn Rūmī. Di fronte ad un fiore così arcano, i compositori otto-novecenteschi si sono letteralmente scatenati, e ci hanno lasciato un numero incalcolabile di opere, operette, romanze e canzoni ad esso dedicate. Come al solito, quello che dirò è una minima parte del citato *tutto*.

Iniziamo con una combinazione interessante che compendia un grande operista, la rosa, un periodico femminile e la parlata napoletana.
L'operista è Umberto Giordano (Foggia, 1867 - Milano, 1948), l'autore di *Andrea Chenier* e di *Fedora*, che compone *Suonno 'e rose* (Sogno di rose - romanzetta napoletana) per il supplemento al n. 92 del 1908 della rivista *La Donna*[1].

La romanza ha il testo di T. Zaccara in napoletano, con traduzione italiana di E. Gellona, dalla quale estrapolo alcuni versi della seconda strofa: *«Ho sognato un bel giardino - per noi due solamente: - gelsomini, rute e mente, - rose e rose per dormir»*. La romanza è apparentemente semplice, ma in realtà di difficoltosa esecuzione, essendo per voce di tenore drammatico esteso *alla Caruso*. È piacevole, così come lo sono

[1]*Dalla prima pagina dell'inserto ricaviamo queste interessanti notizie: «La rivista quindicinale illustrata "La Donna" pubblica annualmente parecchie composizioni musicali inedite, comprendenti lavori femminili e pagine di autori molto conosciuti... I supplementi pubblicati quest'anno (1908) sono "Dolci pene", valzer di Enrico Caruso, ..."Lèvre à lèvre", valzer di Augusta De Kabath,..."Bisbigli nel bosco", romanza di Elisabetta Oddone».*

molte romanze da camera dei nostri grandi operisti, purtroppo poco eseguite. Basti pensare a quelle di Puccini (che contengono numerose anticipazioni delle più famose melodie delle sue opere, da *Tosca* a *Bohème*...), Giordano stesso, Leoncavallo, Mascagni e, prima di loro, Bellini, Rossini, Donizetti e Verdi.
Proprio Donizetti, nella sua opera *Maria Padilla* inserisce l'aria *Come rosa che s'apre al mattino*, e nella raccolta *Primavera a Sorrento* troviamo *Il giglio e la rosa*.

C'è poi un testo messo in musica più volte: il poeta è quel Pagliara che fu il *paroliere* di tanti compositori di romanze da salotto. *Rosa* di Pagliara è diventata un vero picccolo capolavoro nelle mani di Francesco Paolo Tosti, Pietro Mascagni e Francesco Paolo Frontini, quest'ultimo autore catanese ricordato fino a qualche decennio fa per *Il piccolo montanaro*, branetto pianistico obbligatorio per i giovanissimi allievi di pianoforte. In realtà, il Frontini fu un *signor musicista*, del quale ho parlato nell'articolo del numero di ottobre 2009 su Guglielmo Marconi in musica.

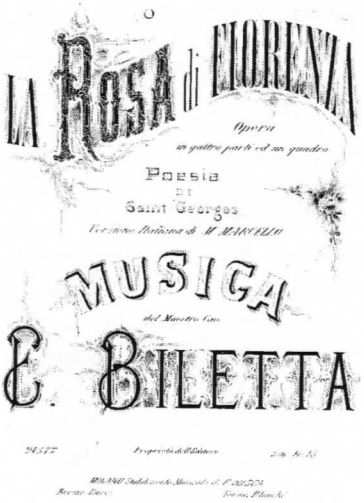
Anche le romanze da camera di Mascagni meriterebbero maggiore attenzione, magari più di alcune sue opere liriche minori. Per Tosti, scrisse altre romanze sul tema della rosa: da ricordare per la sua raffinatezza è *Van gli effluvi delle rose* su testo di Gabriele D'Annunzio.

Marcellino Bertorotti, che ho già citato nell'articolo dedicato agli *Inni Sacri* del Manzoni nel numero di aprile 2009 di questa rivista[2], ha composto *Thema con 10 variazioni sul motivo del duetto della Rosa bianca e Rosa rossa... del celebre Maestro Mayr...l'anno 1825* per pianoforte. Per parlare di Simone Mayr non basterebbe un'enciclopedia: basti dire qui che fu il maestro di Donizetti a Bergamo. Le poche notizie sul Bertorotti le deduco invece dalla tesi di laurea monografica di Marianna Amato presentata all'Università di Palermo nell'a.a. 1997-1998. Bertorotti nacque a Termini Imerese in provincia di Palermo, come lui stesso

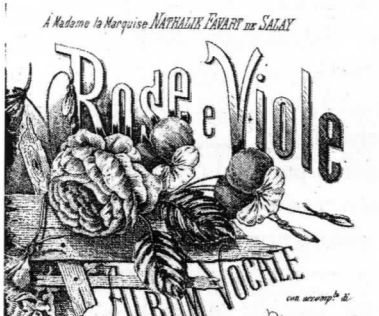
[2] Segnalo alcuni miei precedenti articoli non per autocelebrazione, ma per spingere tutti i lettori di questa bella rivista ad abbonarsi, collezionare gli arretrati e divertirsi a rileggerli.

dichiara firmando una sua composizione, agli inizi dell'Ottocento, e le sue esequie si celebrarono a Palermo il 12 agosto 1853, e fu sicuramente benvoluto, visto che, durante la malattia che poi lo condusse alla morte, fu sostenuto moralmente ed economicamente da amici, colleghi ed allievi. Molte sue musiche erano destinate ad essere eseguite nei salotti nobili di Palermo. Termini Imerese, oggi conosciuta per il *problema Fiat*, diede i natali a diversi capaci musicisti, fra i quali spicca Giuseppe Mulè, operista, compositore di musica strumentale, ricercatore e didatta di alto livello, troppo frettolosamente accantonato dopo l'ultima guerra a causa della sua vicinanza al fascismo. Finalmente, a Palermo oggi sono in preparazione ben due tesi universitarie sulla figura di Mulè, una sull'opera *La baronessa di Carini*, che narra della nota vicenda, e l'altra sull'opera *La zolfara*, dedicata ad episodi di vita nelle miniere di zolfo siciliane. Tornando al Bertorotti, l'opera di Mayr dalla quale egli trasse il tema era *La rosa rossa ovvero Il trionfo dell'amicizia*, data a Palermo il 12 gennaio 1821. Il virtuosistico brano è caratterizzato da un'evidente difficoltà tecnica, che copre un sostanziale difetto di inventiva.

Un'intera opera lirica ha la rosa già nel titolo: si tratta de *La rosa di Fiorenza* del piemontese Emanuele Biletta (Casale Monf., 1825 - Pallanza, 1890), uno dei tanti musicisti italiani emigrati all'estero nell'Ottocento. Biletta fu assunto dal Covent Garden di Londra, dove compose diversi balletti, poi fu a Parigi, dove appunto compose e mise in scena *La rose de Florence* al Teatro dell'Opéra nel 1875. Nonostante il boicottaggio di colleghi invidiosi, lo stesso anno riuscì a portare l'opera (tradotta) anche in Italia, esattamente a Firenze.

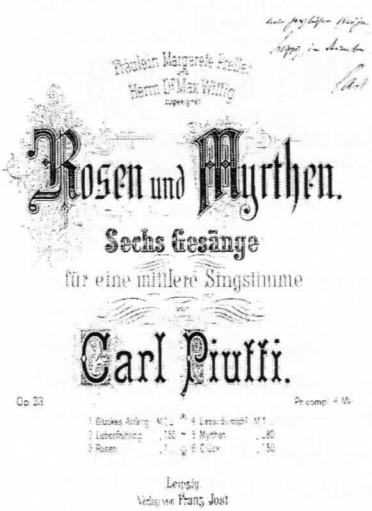


Il siciliano Alfredo Cuscinà fu un valente musicista del quale ho parlato nell'articolo dedicato alle maschere italiane in musica (febbraio 2009). Oltre che belle operette, Cuscinà scrisse numerose composizioni a scopo didattico per principianti, una delle quali è *Rosaspina*, sulla quale esiste una bella fiaba dei fratelli Grimm che narra di un re e di una regina che, dopo tanti anni, ebbero finalmente una figlia, che chiamarono Rosaspina. Al banchetto il re invitò anche le tredici fate del regno, ma nella reggia vi erano solo dodici piatti d'oro, per cui fu costretto ad escluderne una. Fatte accomodare le prime undici, l'esclusa si presentò alla reggia e disse che a quindici anni la principessina si sarebbe punta con un fuso e sarebbe morta. La dodicesima, per mitigare la minaccia non potendola annullare, aggiunse che la fanciulla non sarebbe morta, ma sarebbe caduta in un sonno di cento anni. Nonostante la distruzione di tutti i fusi ordinata dal re, Rosaspina ne trovò uno in una stanza dimenticata, si punse e si addormentò, provocando il sonno anche di tutti gli abitanti e gli animali del castello, che fu presto circondato da rovi che respingevano tutti i principi che, attratti dalla storia, cercavano di arrivare alla bella addormentata. Dopo cento anni finalmente i rovi si aprirono all'arrivo dell'ennesimo principe, che risvegliò con un bacio la principessa. Si destarono anche abitanti ed animali, e tutti vissero felici e contenti.



Nel citato articolo sulle maschere ho parlato del medico-patriota Giuliano Mauroner, il *Tosti* friulano, che dedicò diverse raccolte di romanze al regno vegetale: *Foglie d'autunno* (24 composizioni), *Foglie di primavera* (6 brani), *Fronde di*

cipresso, *Fiori di siepe* (3 brani), e le romanze staccate *Fiori disseccati*, *A dei fiori*, *Viola del pensiero* (testo di Ada Negri), *Albata montanina*, *Foglie autunnali*, *Primule*, *La casa dei tigli*, e *Viole pallide*. Dedicate all'argomento di questo articolo sono le raccolte *Rose e viole* (6 romanze, che comprende, fra le altre: *Un fiore sul verone* e *Ad una viola*), *Rosa di maggio*, *Oh, che t'ho fatto, mazzolin di rose* e *Rosa appassita* (testo di Ada Negri). Una bella sensibilità naturalistica, non c'è che dire, scalfita però dal *Coro di cacciatori* per pianoforte... L'autore non è da sottovalutare, e spero che susciti sempre di più l'interesse dei cantanti.



Un autore tedesco di origine friulana è Carl Piutti, morto nel 1902, oggi molto eseguito in Germania soprattutto per la sue composizioni organistiche. La famiglia è originaria di Paluzza (Udine), oggi conosciuta per i due sciatori Di Centa. Con tutto il rispetto per lo sport e per i successi dei due eccellenti atleti[3], il Piutti fu organista titolare alla Thomaskirche di Lipsia,

[3] Certo di deludere molti, dichiaro che il significato dello sport si esaurisce comunque nel gesto atletico. Ritengo tutto il resto una sovrastruttura di tipo economico, politico o forzatamente sociale, con il quale nulla lo sport stesso ha direttamente a che vedere. Ben più alto è il significato della cultura e dell'arte. Siamo purtroppo in un momento storico in cui ancora il ragazzotto che la domenica si mette in mutande e corre dietro ad una palla guadagna cifre spropositate rispetto a quanto la *sostanza* e la *responsabilità sociale* della sua espressione meriterebbero. Stendiamo un pietoso velo sulle violenze di tutti i tipi, in campo e fuori, associate agli eventi sportivi. Chi può, ponga pertanto un tetto di retribuzione pari alla pensione minima (questo è il reale valore di un gioco, forse anche meno) a certi atleti miliardari prima di penalizzare la cultura, l'arte ed la scuola. Artisti e docenti hanno responsabilità ben più importanti nei confronti dei cittadini e del futuro dei giovani: lo sviluppo del loro cervello! Il risultato, invece, del ribaltamento di tanti valori è sotto gli occhi di tutti.

successore (mi pare l'ottavo) di Johann Sebastian Bach, ed era docente al Conservatorio della stessa città. Le sue composizioni sono di altissimo livello musicale. Fra le tante, esiste una raccolta di Lieder per canto e pianoforte denominata *Rosen & Myrthen*, un vero capolavoro che ho avuto la fortuna di eseguire più volte e di incidere. Il Piutti era discendente di una poverissima famiglia di emigranti friulani.

Brano immensamente bello è *Le rossignol et la rose* dalle musiche di scena di *Parysatis* di Jane Dieulafoy composte da quel grande genio di Camille Saint-Saëns. Si tratta di una canzone araba senza testo, cioè completamente vocalizzata da una voce di soprano leggero. Parysatis era figlia illegittima di Artaserse, imperatore dei Persiani e sorellastra di Serse II, Sogdiano e Dario II. Sposò il fratellastro Dario ed ebbe quattro figli. Nel brano, l'orchestra accompagna ad accordi lunghi e tenui. Proprio su questo tema, la poesia persiana è piena di usignoli che a primavera dichiarano il loro amore per la rosa, e le liriche islamiche tributano a ciò una duplice valenza, di amore terrestre e celeste, in quanto l'usignolo è simbolo dell'anima che vola verso il *Giardino delle Rose* non appena ne avverte il profumo. Il tema dell'usignolo e della rosa si trovano poi in molta poesia trobadorica, e, in un impeto di vera caccia alle streghe, San Bernardo di Clairvaux ritenne troppo *sensuale* il canto di questo uccellino e addirittura, durante una visita ad un monastero *indisciplinato*, diede la colpa della situazione agli usignoli, che costrinse ad allontanarsi con un cenno della mano.

Una situazione triste per la nostra rosa l'ho già segnalata per il brano *Una rosa in cimitero* del genovese d'adozione Angelo Mariani (v. numero di ottobre 2008) su testo di Giovanni Prati. Sullo stesso argomento esistono *La rosa del cimitero* di Cesare Krakamp (testo di Rigaldi) e, parlando di artiste donne, l'omonima romanza di Lavinia Tramazza (testo di Lavinia Milli). Passando *tristemente* al Friuli, aggiungo un brano della raccolta *Rose e viole* del citato Mauroner (*Amare - morire*), e, ancora dal Friuli, *Vegnarai* da *Un mazzet de rosis* di Mario Macchi (testo di Maria Gioitti

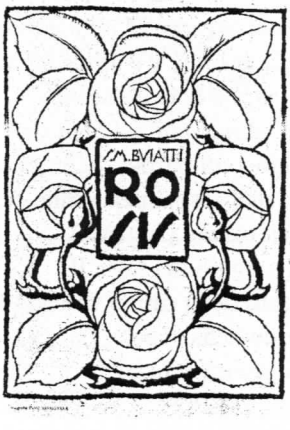
Del Monaco), che così tetramente recita: «*Vegnarai, ma di matine - cò nissun mi viodarà - vegnarai tal zimiteri - a ciâtati, par preâ. // Vuei puartâti un mac di rosis - dutis blancis e di odôr - e chês rosis e àn di dîti / cul nulî chist miò dolôr. // Ogni rose vuei bussâle - prin di mètile tal vâs - vuei bussâ la piere frede - che tapone la to pâs...*».
Il testo, tristissimo e decadente, come sempre nelle poesie friulane di argomento funebre (ricordiamo la famosissima *Stelutis Alpinis*), si traduce così: «*Sì, verrò ma di mattina - se nessuno mi vedrà - sì verrò là al camposanto - a trovarti per pregar. // Vo' portarti tante rose - d'un purissimo candor - e le rose ti diranno - olezzando il mio dolor. // Nell'offrirtela ogni rosa - alle labbra porterò - e la pietra che racchiude - la tua pace, bacerò...*». Il brano è una villotta, il canto popolare friulano, a tre voci femminili. Lo stesso Macchi, triestino vissuto gran parte della vita in Friuli, è stato anche un appassionato e competente raccoglitore di villotte tradizionali nelle valli friulane.

Rimanendo in Friuli, ma cambiando completamente epoca, ecco il polifonista Giovanni Battista da Mosto (Udine, circa 1550 - Padova?, 1596), che nel suo 2° libro di madrigali a 5 voci inserisce *La verginella è simile alla rosa*. In campo letterario non mancano i collegamenti fra la rosa e la sessualità femminile: le espressioni *entrare nelle rose*, *perdere la ghirlanda di rose* e *strappare la rosellina* alludono al rapporto amoroso o alla iniziazione di una giovinetta a Venere. Tornando all'autore del madrigale, Mosto fu un musicista notevole, oggi ancora troppo sconosciuto nel mondo musicale della musica rinascimentale rispetto al suo valore. Fu maestro di cappella presso la Cattedrale di Padova, dove venne assunto il 6 novembre del 1580. Nel maggio del 1589 Mosto fu rimosso dall'incarico Dopo un nuovo periodo trascorso a Venezia, Mosto partì per la Transilvania, dove la corte di Alba Julia viveva un momento di particolare fioritura sotto Sigismondo Bathory. Questo personaggio nutriva per la cultura italiana un profondo amore instillatogli dall'istruzione umanistica ricevuta dai Gesuiti. Fu richiamato a Padova come

maestro di cappella, nel dicembre del 1595, dopo un breve periodo al seguito del principe elettore di Colonia. Questa volta la sua permanenza fu breve, dal momento che nel marzo 1596 tornò ad Alba Iulia per riportare con sé in Italia la moglie ed i figli. Ed è in questo periodo che si situa la morte del musicista. Non ci è noto il luogo di sepoltura, ma pare si tratti della cattedrale della città transilvana.

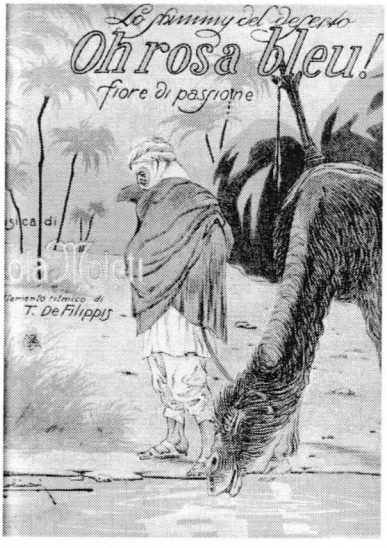
Non avremmo potuto non trovare la rosa nelle operette. Fra quelle note, ricordiamo *La Reginetta delle rose* di Ruggero Leoncavallo (che contiene il *Valzer delle rose*) e *La Rosa di Stambul* di Leo Fall. Fra le meno note o sconosciute, ecco alcune autentiche *chicche*: *Rosa di maggio* di Angelo Bettinelli, *La canzone della rosa* di Cesare Barison, *La Regina del fonografo* di Carlo Lombardo, che contiene il *Coro delle rose*.
Angelo Bettinelli era zio del compositore Bruno, scomparso alcuni anni fa, mitico insegnante al Conservatorio di Milano e Maestro Collaboratore al teatro Alla Scala. Si dice che alle prove di sala il Maestro Angelo suonasse a memoria al pianoforte opere della difficoltà di *Salomè* et similia! Le sue operette sono musicalmente molto interessanti, pur possedendo anche la caratteristica dell'immediatezza della melodia: gli spettatori tornavano a casa dopo lo spettacolo fischiettando i motivi dell'operetta a cui avevano appena assistito. Di Cesare Barison ho parlato nell'articolo di agosto 2009 su *Paolo e Francesca*, citando anche questa operetta incompiuta da me trovata nella sua cantina mentre provvedevo al riordino e alla catalogazione del suo materiale musicale per conto del figlio.

C'è chi gioca sull'equivoco fra il nome di donna ed il nome del fiore: il citato Angelo Bettinelli (*Scena e romanza di Rosa* in *Rosa di maggio*), Luigi



Pantaleoni (v. l'articolo nel numero di febbraio 2010 sulla *Spedizione dei Mille*) con *Une rose a Rose* e Stanislao Gastaldon (*Labbra di Rosa*). Per ritornare alla lingua friulana, un certo S. M. Buiatti ci ha lasciato una bella villotta dal titolo *Rosis* (Rose) per coro a 3 voci maschili, dove mette in evidenza il rapporto fra la rosa e l'amore, e sentenzia: *«No jè rose senze spine - no l'è amor senze dolor - ma a busà la me Rosine - jè*

rosade dal Signor» (Non c'è rosa senza spine - non c'è amor senza dolore - ma a baciare la mia Rosina - è rugiada del Signore). Qui il gioco di parole si complica a causa dell'assonanza anche con la parola *rosade* (rugiada).
Nel linguaggio dei fiori, il significato della rosa è variegato a seconda della specie. La rosa gialla significa *infedeltà o vergogna*. Cosa avrà voluto dire Costantino De Crescenzo dedicando la sua mazurka *Rose Gialle* per pianoforte op. 226 *«alla distintissima signora Maria de Starikoff»?* La rosa tea evoca la gentilezza della donna amata. Sarà questa la ragione per la quale Angelo Majocchi ha dedicato l'omonima mazurka per pianoforte alla contessa Angiolina Scotti?
Apprendiamo da Nicola Moleti, che ha composto *Oh rosa bleu*, che la medesima è *fiore di passione*. Il brano è sovratitolato *lo shimmy del deserto*, la copertina un vero capolavoro.



Ritornando al brano citato di Mayr-Bertorotti, la rosa bianca significa *silenzio e segretezza*, ma anche *candore e innocenza*.
Un sacerdote, certo "don G. Favero" compose, come si usava, dei bozzetti musicali-teatrali per collegi ed oratori parrocchiali. Uno di questi è il bozzetto allegorico *Trilogia dei fiori*, un brano del quale è *Rosa muscosa*, che ritengo essere tecnicamente la *rosa muschiata*, che ha un significato evocante la caducità della bellezza, sicuramente un argomento consono al contesto nel quale veniva eseguito il lavoro, che comprende anche il brano *Rosa di bosco*. Il medesimo fiore (la muscosa) fa anche la seguente denuncia: «Siete bella, ma capricciosa".
Ah, le rose!
ovvero: E' scabroso le "rose" studiar...

DALDIREALFARE

di Marco Ghiglione

Il prossimo venerdì 11 giugno alla Villa Borzino di Busalla (Genova), nell'ambito di un'importante manifestazione dedicata alle rose, per conto del locale Assessorato alla Cultura eseguiremo un concerto lirico dedicato alla rosa. Soprano sarà Semun Chang, mezzosoprano Lorena Bottaro, tenore Martin Arita. Presenterò la serata sfruttando alcune notizie comprese in questo articolo ed accompagnerò i tre cantanti al pianoforte